Giovedì 27 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 99.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

STORIA DEL REGGIME PARLAMENTARE
IN ITALIA

Ci veniva ieri, dalla Presidenza del r. Istituto lombardo di Scienze e Lettere, invito cortese a pubblicare l'avviso di concorso per un lavoro di singolare importanza nazionale. Ed è appunto per questa singolare importanza che non indugiamo, nemmeno di un giorno, a corrispondere a quell'invito.

Sappiasi dunque che il r. Istituto lombardo di Scienze e Lettere in Milano offre un *premio di lire cinquemille* a chi, entro dicembre 1895, avesse saputo meglio comporre la *Storia del reggime parlamentare dell'attual Regno d'Italia, indicandone difetti, cause e rimedj*. Il lavoro premiato resterebbe proprietà dell'Autore, il quale dovrà farlo stampare entro un anno e darne cinquanta esemplari alla Segreteria dell'Istituto.

Pur dal solo titolo del libro ch'è messo a concorso, se ne può comprendersi lo scopo, che, per noi, è altamente civile e patriotico. Quindi vorremmo che in Italia parecchi scrittori si mettessero di proposito a studiare i fatti ed i problemi in quel programma sintetizzati. Oltre dall'allettamento del premio pecuniario, dovrebbero essere attratti dal pensiero di rendere un eminente servizio al Paese.

Poichè ogni giorno si parla e si scrive a biasimo delle cose nostre in fatto di politica, e specialmente a disdoro della vita parlamentare italiana: c'è anzi una quotidiana giostra d'invettive e di epigrammi tra i Partiti e i loro corifei, con iscarso diletto del Pubblico e molto scandalo. Perciò la *Cronaca*, per le ingiustizie ed acrimonie partigianesche, non essendo probabile che esprima imparzialmente la verità, questa verità attendiamola dalla *Storia*.

Pur troppo ora tra i nostri Pubblicisti, i quali s'impancano a sentenziare sui fatti d'ogni giorno, non v'ha chi per alto intelletto e per fama di civile prudenza imponga fede assoluta e rispetto quale da discepoli a maestro. Quindi il continuo polemizzare, alle volte astioso e pettegolo, da cui non viene lume sulle questioni, bensì queste s'inacerbano rimanendo insolute; e quel polemizzare incessante per nulla doventa educativo.

Ma se gli argomenti che si attengono alla nostra vita politica, piuttostochè in scritti di poca lena, saran svolti maturatamente in un pensato volume, qualche cosa s'imparerà, e sopratutto spariranno parecchi pregiudizi ed errori dovuti alla partigianeria.

Il lavoro ora messo a concorso tende ad offerire all'Italia uno specchio, in cui essa possa mirarsi qual'è o quale apparve ai più veggenti, riguardo il funzionamento parlamentare, dacchè esiste il nuovo Regno. Quindi ci sarà il caso di vagliare accuse e lodi, e di scernere, attraverso tanti giudizj appassionati, ciò ch'è erroneo od esagerato da quanto meglio risponde alle caratteristiche della verità. E nel volume le colpe e le benemerenze d'ogni Parte politica si mostreranno in piena luce; quindi ne verran conforti per la politica futura della Nazione. Difatti, dopo annotati gli errori e i difetti, sarà cura dell'Autore lo studiare e proporre i remedj.

Da queste programma si arguisce quanto richiedasi d'ingegno e di dottrina ne' concorrenti al premio del r. Istituto lombardo di Scienze e Lettere. Ma tempo sufficiente è acconsentito per l'ampio lavoro, due anni e mezzo. Ed è a sperarsi che parecchi tenteranno la prova, da cui verrà loro occasione per sempre utili studj.

Intanto a noi piacque segnalar siffatto incoraggiamento che si vuol dare a scrittori, i quali, piuttostochè abbandonarsi a teorie astratte, debbano su dati positivi e sul risultato dell'esperienza stabilire i criterii d'un'utile riforma nel nostro reggime parlamentare.

G.

Il soggiorno dei Sovrani di Germania
in Italia.

Il ballo ch'ebbe luogo ieri notte nel palazzo del duca di Sermoneta è riuscito affollato, sfarzoso, bellissimo ed animatissimo. Alle 11 30 pom. v'intervennero i Sovrani italiani e tedeschi, la regina Maria Pia, i principi e le principesse italiani ed esteri. Secondo la tradizionale etichetta romana, furono ricevuti dal Duca e dalla Duchessa di Sermoneta a piedi dello scalone con torci ed accompagnati nella sala. Non vi fu la quadriglia d'onore. L'imperatore e l'imperatrice si trattennero soltanto fino alle 12,15, dovendo jermattina alle 8 fare una escursione nei dintorni della città per visitare i castelli romani. Anche la principessa Isabella si ritirò alla stessa ora. Il Re e la Regina s'intrattennero con molte persone, ritirandosi al tocco.

Jermattina, alle ore 8.15 l'imperatore col seguito è partito per una gita ad Albano, a Genzano ed a Frascati.

Ovunque accolti festosamente.

L'imperatore è rientrato in Quirinale alle ore 12 30, acclamato dalla folla.

Il corteo imperiale, presso Squarzaretti, borgata di Grotta Ferrata dovette sostare. Ad un quadrivio, la vettura imperiale, venendo per una discesa da Rocca di Papa, doveva svoltare per prendere la strada che conduce a Frascati. Nella stretta volta della strada, affossandosi i cavalli dei timonieri mentre i due cavalli di voltata avevano già superato l'affossamento, inceppparono e caddero traendosi dietro nella caduta il fantino che però non si fece alcun male, e facendo cadere in un fosso la vettura.

Fortunatamente l'Imperatore e l'aiutante non si fecero gran male. L'Imperatore risentì poi qualche dolore alla spalla, ma prese la cosa in ridere, ed al *garden party* in Quirinale raccontò l'avvenuto scherzando.

L'Imperatrice alle ore 10 si è recata a visitare i musei capitolini; indi, recatasi all'ambasciata tedesca in palazzo Caffarelli, salì in vettura della corte tedesca, e si recò a visitare i musei e le gallerie del Vaticano.

Il «garden party» al Quirinale

Alle ore 4 pom. di ieri nel giardino del Quirinale si tenne una festa, alla quale intervennero oltre 2000 invitati.

Il giardino era splendidamente ornato di fiori.

Alle ore 5,15 i Sovrani, accolti al suono dell'inno italiano, entrarono nel giardino Il Re dava il braccio all'Imperatrice, l'Imperatore alla Regina, l'arciduca Raneri a Maria Pia, il duca di York alla granduchessa Vladimiro, il granduca Vladimiro a Letizia, il Principe di Napoli alla duchessa Isabella; il duca d'Aosta alla duchessa di Genova, il conte di Torino ed il duca degli Abruzzi alle dame dell'Imperatrice. Seguivano il principe Giorgio, il principe Danilo, il duca di Oporto e quindi i seguiti e le dame.

I Sovrani si recarono nel padiglione appositamente eretto, dove tennero circolo; quindi si recarono nel boschetto vagamente ornato a festoni e fiori dove i principi italiani danzarono la quadriglia d'onore con le dame di Corte. Quindi i Sovrani ed i principi girarono per il giardino e si fermarono ad udire i suonatori napoletani che cantarono delle canzoni popolari.

Assistevano alla festa tutti i ministri e i diplomatici, moltissimi senatori, deputati ed elegantissime signore. Fu servito il *lunch*. Alle ore 6,30 i Sovrani si ritirarono.

Nel pomeriggio, dei battaglioni scolastici, composti degli allievi dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche di Roma, nonchè del collegio Fiorentino, tutti armati di fucile, con musica in testa si recarono al Quirinale ad acclamare i Sovrani che dopo la festa in giardino si affacciarono al balcone per ringraziare e furono accolti da entusiastiche acclamazioni degli allievi e di una grande folla riunita in piazza.

Iersera, alle ore 11.20 i Sovrani d'Italia e di Germania accompagnati dai principi e principesse italiani ed esteri, nonchè dai loro seguiti, si sono recati alla festa in palazzo del principe Doria. Le truppe resero gli onori militari durante il percorso.

Il proclama del Sindaco.

Il Sindaco di Roma ha emanato il seguente proclama ai cittadini:

«Ho l'onore di essere interprete dell'alto gradimento del Re e della Regina per gli omaggi a loro rivolti in questi giorni. Il vostro patriottismo è stato ammirabile e dimostrò solennemente come il Re ed il popolo palpitino degli stessi affetti e ovunque e sempre il Re ed il popolo si uniscano in un pensiero comune in onore della patria. — Dirvi completamente quanta fu affettuosa la commozione dei sovrani mi sarebbe impossibile; ogni loro parola fu di riconoscenza e di affetto verso Roma e dimostrava come il più alto, il più assiduo dei loro pensieri fosse l'amore per il popolo.

L'imperatore di Germania si mostrò anch'egli grato e commosso per le accoglienze ricevute e nel giorno che ricorda il Natale di Roma inviò saluti ed auguri alla città immortale ed una rappresentanza della città di Berlino si associò al voto del monarca. I sindaci dei maggiori comuni d'Italia, qui convenuti, si dissero altieri di vedere così nobilmente interpretati dalla capitale i sentimenti del popolo italiano. Cittadini, queste meritate testimonianze di ammirazione e di affetto onorano la cittadinanza di Roma e il sentimento altissimo da cui fu principalmente animata.»

—

Oggi, i Sovrani d'Italia e di Germania si recano a Napoli.

Una gran parte dei forestieri che si trovano a Roma, si recano colà.

Quasi tutti i treni in partenza jeri da Roma secondo l'orario, furono fatti seguire da un treno supplementare partito poco dopo.

Napoli, 26. Fervono i preparativi per domani. Il treno reale coi Sovrani ed i ministri arriverà alle 2 20; un secondo treno coi seguiti arriverà alle 3 10. I Sovrani saranno ricevuti sotto la tettoia dal Principe di Napoli a dal duca di Genova coi loro aiutanti, dal prefetto, dal prosindaco, dal generale d'armata, dall'ammiraglio Morineg, dai presidenti e procuratori generali della Cassazione, e della Corte di Appello, dal presidente del Consiglio della Deputazione provinciale, dal console generale tedesco, dal comandante la nave tedesca *Nixe*, dalle dame d'onore della regina. La giunta comunale e la commissione per le feste li attenderanno nelle sale d'aspetto.

Ancora la questione delle margherite
a Trieste.

Siccome continua l'intervento dell'autorità di Polizia per far togliere al pubblico le margherite che vengono portate all'occhiello, noi crediamo essere assolutamente necessario che venga presa una risoluzione di massima allo scopo di evitare gli spiacevoli incidenti che si possono facilmente verificare, come già parecchi se ne verificarono negli ultimi giorni.

Noi non intendiamo discutere oggi questa linea di condotta seguita dall'autorità; ma troviamo opportuno di porre un dilemma.

O l'autorità di Polizia, trova che il portare le margherite all'occhiello non costituisca un'infrazione alle leggi nè un pericolo per la publica tranquillità; e allora è duopo che vengano impartiti ordini uniformi e precisi a tutte le guardie, a tutti gli agenti in borghese ecc. ecc., affinchè non si ripetano gli incidenti dei giorni scorsi.

O invece l'autorità di Polizia è d'avviso che le margherite all'occhiello costituiscono un qualsiasi reato e siano atta a creare pericoli per la tranquillità publica; e allora crediamo indispensabile che l'autorità faccia sapere tale suo modo di vedere mediante una notificazione che venga portata a conoscenza di tutti i cittadini.

E' duopo che una risoluzione, in un senso o nell'altro, venga presa al più presto, poichè gli incidenti continuano. Ieri — per esempio — fu fermata da un agente di Polizia, una maestra comunale, la signorina L., e fu costretta a togliersi una margherita che portava al seno.

Noi attendiamo una pronta ed esplicita soluzione, che venga a mettere bene in chiaro questa vertenza. E riteniamo che si debba tener conto di questa leggittima domanda.

RUBRICA VARIA

—

Elettrecità in azione.

—

Quando nel 1886 il benemerito editore Edoardo Sonzogno arricchiva di un volumetto rispondente a questo titolo la sua lillipuziana quanto utile Biblioteca del popolo, pubblicando in esso venticinque lezioni del prof. G. Houston già prima comparse nella Rivista milanese l'*Elettricità*, e prometteva in una *Avvertenza*, doversi ricercare l'opportunità della nuova pubblicazione nel rapido propagarsi delle applicazioni elettriche, ci si ritrovava ancora molto addietro nel numero di quest'ultime, avendo esse dal 1886 in poi preso uno sviluppo davvero prodigioso.

Mi sono già in uno dei passati numeri di questo giornale occupato dell'interessantissimo tema, riproducendo un magro elenco di alcune delle applicazioni dell'elettrico; oggi intendo farvi una piccola aggiunta.

Sipario elettrico. E' stato adottato a Parigi, nel Teatro della Comédie Française, impiantato dalla compagnia Edison. Ha funzionato per la prima volta il 22 novembre dell'anno scorso. E' unico in Europa.

L'esempio probabilmente sarà seguito anche da altri teatri. Così sparirà dall'armamentario scenico la tradizionale *batterella*, e si otterà, con successivi perfezionamenti, la istantanea calata od alzata del sipario, mediante la semplice pressione di un bottone, collocato nella nicchia del suggeritore. Si guardi bene allora quest'ultimo dallo scambiare il bottone del sipario con quello del campanello elettrico d'avvertimento, potendo verificarsi delle inopportune e spiacevoli calate.

Forno elettrico. Fu immaginato dal Moissan. In esso si ottengono delle temperature elevatissime, adatte a liquefare metalli difficilmente fusibili ed a ridurre gli ossidi metallici. L'applicazione è di alta importanza per le officine metallurgiche.

Crogiulo elettrico. Fu presentato all'Accademia delle scienze di Parigi dai Sig.ri Ducretet e Lezeune — con l'uso ingegnoso dell'arco voltaico si ottiene la fusione delle sostanze più refrattarie.

Podometro elettrico. Si è sostituito al podometro a pendolo. E' costituito da una lama di metallo provvista di molla, che si può collocare nel concavo della

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

GIOVANNI NARDI

—

ANNA

—

Capitolo V.

—

Rinchiusasi di nuovo nell'elegante *boudoir*, suo nido prediletto, nel quale soleva spesso trascorrere tutta sola lunghe ore, trasse dallo stipo la fotografia di Ruggeri, si assise presso la finestra d'onde pioveva una fredda luce invernale e posando sulle ginocchia il caro ritratto si diede con un elegante tagliacarte in forma di pugnale, a tagliare le pagine del libro, arrestandosi qua e là a percorrere qualche foglio o qualche brano. Così scorse il volume alla sfuggita, cedendo alla impazienza del desiderio vivissimo, per incominciare poi da capo, leggendo questa volta attentamente, in modo che non una frase, un pensiero, una parola, potessero sfuggirle.

Era la narrazione di un amore infelice, dettata con la foga appassionata di un cuore conscio.

Il protagonista aveva amato con tutto l'ardore e la fede di vent'anni e di quell'amore aveva formata l'unica vita della sua vita. Divenuta moglie ad altri la fanciulla amata, lentamente logorato dall'angoscia, era sceso nella tomba mandando all'idolo suo l'ultimo saluto, l'ultimo rimpianto e portando nel sepolcro il segreto del suo cuore.

L'orditura era assai semplice, ma vi aleggiava tale un sentimento vivo, ma il palpito della passione vi spirava così vero e talora sì veemente che l'animo del lettore ne restava avvinto.

Con emozione profonda, Anna riudiva ad ogni linea un linguaggio ben noto. Riudiva commossa, parole, espressioni, che non le si erano più dipartite dal cuore, vi leggeva il proprio più recondito pensiero, non rivelato quasi a sè stessa, tenuto ascoso nel fondo dell'animo, ma reso palese all'essere amato dalla intuizione dell'amore.

Lo studio che aveva posto l'autore nel velare persone e circostanze, nel mutare luoghi e tempi, se poteva impedire ad occhio profano di scoprire il vero, non valeva per lei, che ad uno ad uno, ravvisava i vari personaggi che campeggiavano nella breve tela, che li riconosceva ad uno ad uno, vivi parlanti, che nei vari episodi scorgeva il ricordo di emozioni, di giorni, di momenti, che avevano colmato di speranza e di giubilo o fatto sanguinare il suo cuore.

Le appariva tutta una dolce lettera di amore, scritta in caratteri smaglianti di luce, indecifrabili ad ognuno, noti solo a lei, a lui.

Ma quando giunse alle ultime pagine, nelle quali lo scrittore dipingeva il protagonista presso a morire in preda allo scoramento ed all'abbandono, uno sgomento, uno stringimento di cuore, un senso di sorda disperazione l'assalsero.

Le era balenato il pensiero della morte di Enrico, ed a questo pensiero angoscioso sentiva formarsi in sè un grande vuoto, le parea trovarsi isolata nel vasto mondo come non s'era trovata mai, pensava per la prima volta rabbrividendo a quello che sarebbe addivenuta la sua esistenza priva del solo caro essere col quale, fosse pure diviso, lontano, vivere, palpitare, con la mente, col cuore..

Poscia il sorriso le ricomparve sulle labbra, il suo volto si ricompose... Era stato un brutto segno, si era dileguato... Enrico viveva, lo avrebbe forse riveduto ancora, nel segreto del cuore avrebbe potuto ripetergli: ti amo tanto, non piangere, non soffrire più!

Ma che non si incontrassero il giorno in cui la sua poveva bellezza condannata ad avvizzire siccome fiore non colto da mano cara, sarebbe venuta meno, sarebbe dileguata..

No, no!... Piuttosto morire e lasciare nel cuore di lui la propria immagine sfavillante dei ricordi dei bei giorni dell'amor loro, morire alla terra piuttosto che al suo cuore..!

Capitolo VI.

Vi sono degli esseri predestinati a soffrire. Ciò potea dirsi di Enrico Ruggeri.

Figlio unico di dovizioso commerciante di Venezia, era stato ne' suoi primi anni l'idolo mai abbastanza vezzeggiato della famiglia; poscia due avvenimenti non avevano tardato ad influire sinistramente sulla esistenza di lui e mutarla del tutto. La morte della madre ed il secondo matrimonio del padre.

Il fanciullo accarezzato, adorato, l'unico centro degli affetti e delle aspirazioni dei genitori, addivenne un intruso, il mal tollerato usurpatore di un cantuccio del focolare domestico, mentre gli tornavano sempre al pensiero i giorni in cui ne era il re.

La prima famiglia non deve creare imbarazzi alla seconda.

Questa è la sintesi delle nuove nozze e significa per gli infelici che ne sono le vittime, una lunga e non interrotta catena di amarezze, tanto più dolorose inquantochè immeritate, disconosciute e segrete.

Nell'età in cui il bisogno di espansione, di amore, di indulgenza, è il più vivo, il povero fanciullo chiederà al cuore del padre quel tesoro di affetti che più non gli è concesso, invocare dal cuore materno e troverà sempre interposti la fredda parola, il sorriso gelido, talora beffardo, indulgente mai, di quella che si sostituì alla diletta estinta, della cui memoria, rivivente nel figlio, sarà per naturale istinto gelosa.

Invano cercherà altri affetti che valgano a colmare l'intollerabile vuoto, sentirà ad ogni ora pesare su di lui la dura legge dei vinti, l'isolamento morale lo circonderà da ogni lato ed il cuore gemente dovrà sempre più chiudersi in sè.

Così trascorse la giovanezza di Enrico, sino al giorno in cui l'amore di Anna venne a richiamarlo al sorriso di nuova vita.

Amava e sentiva battere per lui un cuore tutto suo e si era avvinto a questo amore, vivendo per esso ed in esso soltanto.

Doveva essergli tolto anche tale unico bene.

Un grosso fallimento coinvolgendo il padre suo lo traeva repentinamente alla rovina ed il vecchio onorato commerciante non sopravviveva al disastro, cui aveva cercato inutilmente porre riparo.

Enrico si trovò d'un tratto quasi sprovvisto di beni di fortuna, avente per solo patrimonio un esiguo capitale

calzatura tra la suola ed il tallone — la lama entra in contatto con una piccola lastra di rame ogni qual volta il piede si appoggia sul suolo e determina, in tal modo, la chiusura di un circuito elettrico, le cui intermittenze sono registrate su di un piccolo contatore. Il contatore e la pila secca si tengono in saccoccia.

Il podometro, per quei pochi miei lettori che nol sapessero, è un istromento misuratore dei passi. Come ognun comprende, è di una utilità indiscutibile — qual di voi non avrebbe la legittima curiosità di sapere quanti passi si sono fatti dietro la propria bella prima di averne conquistato il cuore? Una volta la resistenza si misurava a suole, oggi la meccanica e l'elettricità vi hanno sostituito il più perfetto contatore.

Fonografo in azione. Una curiosa applicazione del fonografo l'ha fatto Mister Curtice a Londra, servendosene come di una efficace *reclame*.

Il ritrovato è degno della più grande ammirazione. D'ora innanzi passeggiando per le vie più frequentate delle grandi città, accanto al gridio *lacerator di ben costrutti orecchi* dei venditori ambulanti di merci e degli strilloni, ci sarà dato udire la voce di un personaggio invisibile, che decanta i pregi della Catramina Bertelli, del Ferro-China Bisleri, delle pillole Geraudel, della birra di Monaco, del vino di Genzano, delle maglie Iäger, dell'acqua di Chinina Migone ecc. ecc.

La *reclame* non conosce colonne d'Ercole, oggi è arrivata al fonografo, dove arriverà domani? *Alipede.*

La tragica fine di un colonnello.

Milano, 27. Nei circoli militari ed anche nella buona società milanese era conosciutissimo e da tutti stimato e benvoluto il colonnello Alessandro Brunetti, bolognese di nascita, comandante il 10.o reggimento fanteria.

Egli era stato promosso colonnello nel dicembre 1891 ed era fra gli ufficiali superiori più giovani, giacchè non contava ora che 46 anni.

Aveva in moglie una distinta signora, pure di Bologna che lo aveva reso padre felice di tre graziosi figlioletti, che formavano la sua delizia. Essa erasi recata in questi giorni a Bologna, presso alcuni parenti.

Ieri mattina, verso le 11,30, il colonnello Brunetti — insieme al maggiore Moschetti, ad altri ufficiali ed alla sua ordinanza — ritornava a cavallo dalle manovre verso la città, percorrendo lo stradale in capo a cui havvi la cascina Molinazza.

Gli ufficiali avevano messo i cavalli al piccolo trotto e discorrevano fra di loro, quando d'un tratto ecco passare con vertiginosa rapidità un giovane sur una bicicletta; fu come un'apparizione: il velocipedista rasentò così da vicino il cavallo del colonnello che l'animale diede uno scarto violento e si lanciò a fuga disperata lungo lo stradale.

Il Brunetti, perduta una staffa, si aggrappava disperatamente alla criniera del cavallo in fuga. Un nuovo balzo lo gettò a terra e il disgraziato battè con inaudita violenza la nuca al suolo. Il cavallo, appena sentì la sella vuota, si arrestò di botto e nell'impennarsi calpestò ripetutamente il petto del caduto, cagionandogli altre gravissime lesioni.

Sopravvenuti il maggiore Moschetti e gli altri ufficiali, si fecero intorno, raccapricciando, al loro superiore. Il colonnello giaceva privo di sensi, gli occhi spenti; il sangue gli usciva in copia dalla profonda ferita alla nuca; si comprendeva che l'infelice era colto da commozione cerebrale, nè sarebbe sopravvissuto.

Essendo passata poco dopo una vettura, il misero ufficiale potè esservi adagiato: i suoi commilitoni, che a stento trattenevano le lagrime, lo accompagnarono così all'Ospedale Militare, in piazza Sant'Ambrogio.

Malgrado le cure affettuose ed intelligenti di parecchi abilissimi chirurghi militari e civili, poche ore dopo, il colonnello Brunetti, senza aver ripreso i sensi nè pronunciata parola, spirava, circondato dai compagni piangenti e fra la casternazione dei soldati che lo amavano come un padre.

La signora Brunetti partì da Bologna col treno direttissimo, accompagnata da un capitano addetto al comando della divisione militare. Essa ignora la morte del marito, non essendosi avuto il coraggio di partecipargliela.

Echi delle feste friulane per le nozze d'argento dei Reali.

Tolmezzo, 25 aprile.

Sabato, per la ricorrenza delle Nozze d'argento degli Augusti nostri Sovrani, la Banda cittadina ha percorso le principali contrade del paese suonando allegre marcie; il Municipio ha fatto elargire ai poveri del paese L. 150; alla sera illuminazione della Piazza degli Uffici e concerto della Banda, che, diretta dal distinto e valente maestro signor perito Gio. Batta Cossetti, è riuscito benissimo.

Si aveva pensato anche di accendere fuochi sulle alture dei nostri monti; ma tale progetto fu abbandonato, per tema di qualche incendio nei boschi vicini, stante anche la straordinaria siccità.

Tanti altri Comuni del nostro distretto hanno festeggiato la cara ricorrenza con illuminazione e con elargizioni di denaro ai poveri.

—

Pielongo, 23 aprile.

A merito del nobile Commendatore Ceconi, anche questa alpestre borgata, si univa alla comune esultanza per le nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

La Villa Ceconi sfarzosamente addobbata, dava il preludio della festa a questi buoni alpigiani, che per dimostrare la loro esultanza, fecero sventolare dalle modeste abitazioni il vessillo nazionale.

A mezzo giorno preciso, 111 scolari d'ambo i sessi, accompagnati dai loro maestri, convennero alla Villa Ceconi, ove all'aperto e sotto l'ombra delle piante, fu loro apprestato un buon pranzo, al quale assisteva commossa la veneranda madre del Commendatore e parecchi invitati. Finita la mensa e regalati i piccoli ospiti di dolci e frutta, ritornarono allegri e vispi alle loro abitazioni, benedicendo il generoso proprietario della Villa ed acclamando al Re ed alla Regina.

Verso le ore 7 pom. in casa Ceconi fu servita una lauta cena a parecchi invitati, fra i quali regnò sempre la nota allegra e patriottica.

Alle 8 precise, sotto la direzione di questo simpatico Parroco, che spontaneamente si offerse alla bisogna, malgrado l'ardua ascesa di quasi 1200 metri, veniva acceso sulla cima del monte Flagello, il gran faro luminoso. L'effetto di questa luce espressamente preparata dal pirotecnico di Vittorio signor Stipan, fu imponente, e lo sarebbe stato molto di più, se non si avesse dovuto limitarne lo sviluppo e la durata in causa dell'incendio appiccatosi alle foglie ed all'erba, e che si sarebbe inevitabilmente esteso al vicino bosco, senza l'opera energica ed attivissima delle persone lassù convenute.

Notisi però che prevedendo il pericolo d'incendio, stante l'attuale straordinaria aridità del suolo e delle piante, il Comm. Ciconi, anzichè servirsi di legna od altro combustibile, ordinò appositamente un apparato chimico.

Alle ore 9 chiudeva la festa un ben disposto fuoco d'artificio, diretto dal pirotecnico suddetto, sul colle di Rep, al quale assistette tutta questa popolazione e molti forestieri, dai quali quest'atto di patriottismo e di generosità del Nobile Ceconi, che è la ripetizione di molti altri, venne calorosamente applaudito.

—

Scrivono da Sequals:

Un bellissimo effetto facevano la sera del 22 corrente i fuochi che si scorgevano da lungi pei nostri colli e pelle alpi, accesi a festeggiare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

Sulla sommità della nostra collina risplendeva un gran fuoco, e da questa si scorgevano quelli di Lestans, Castelnuovo, Vito d'Asio, Pinzano, Ragogna, Spilimbergo, San Daniele, Fagagna ecc; magnifici e di vari colori erano quelli di Vito d'Asio fatti a spese del commendatore de Ceconi, di Ragogna, San Daniele e Spilimbergo, nonchè quelli di Castelnuovo ideati del signor Vittorio Tostti.

La nostra Giunta municipale, a nome anche di questa patriotica popolazione mandava un telegramma di augurio al ministo della Real casa per le loro maestà.

—

A S. Vito, capo Distretto, furono erogate centinaia di lire ai poveri; ogni casa era imbandierata e la brava banda percorrendo le vie principali condusse uno straordinario numero di persone in piazza, ove si eseguirono pezzi di buona musica alternati dagli evviva spontanei del popolo applaudente. Il sindaco cav. Fadelli spedì alla Casa Reale un telegramma di felicitazione.

—

Feletto Umberto non volle esser l'ultimo a festeggiare il fausto giorno delle Nozze d'argento delle LL. MM. Re Umberto il Leale e la pia Regina Margherita. All'albeggiare qua e là lungo la borgata principale ed alla Casa Municipale, sventolavano i tricolori vessilli ed alla sera vi fu illuminazione sulla Piazza principale ed in parecchie case site lungo le borgate.

La brava Banda, poi, denominata col nome della nostra augusta Regina Margherita percorse il Paese e poscia si fermò sulla Piazza principale suonando ripetutamente l'Inno Reale fra i fuochi di bengala e gli evviva ed auguri ai nostri amatissimi Sovrani, dal popolo festante che quasi tutto era ivi accorso.

La festa durò fino alle ore 10 pom.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone 26 aprile.

Oggi l'egregio nostro concittadino onorario signor conte Amman Alberto visitò il locale da lui donato per la Casa di Ricovero Umberto I. L'egregio signor Presidente Damiani, il signor sindaco Ellero e tutti i membri della Congregazione di Carità ricevettero il donatore, il quale come ben potete immaginarvi s'ebbe il plauso di tutti i presenti.

Accompagnavano il munifico conte, il suo procuratore signor Raetz, il capo contabile Lanciani.

Visitò pure il signor conte, l'Ufficio della Società Operaja alla quale con atti benefici contribuì in unione al defunto Cav. Wepfer.

Fecero gli onori di casa il Sindaco Ellero che è anche consigliere della Società, il Segretario onorario Brusadini e l'effettivo Rosa.

Il vostro corrispondente porse un saluto a nome anche del vostro Giornale al benemerito Conte.

Ed ora debbo segnalare un altro atto filantropico. Il signor Leone Caciti fornirà il vestiario completo ai ricoverandi tanto per l'estate che per l'inverno. Ecco un'altra azione generosa che fa onore all'animo del signor Caciti, a cui i poveri e la cittadinanza intera saranno riconoscenti.

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani, ebbi campo d'ammirare una stupenda pergamena che il Distretto di San Vito al Tagliamento inviò ai Reali. L'artista autore del lavoro, signor Antonio Polese Serafino, fece opera invero degna di figurare presso gli amati nostri Sovrani. B.

Dibattimento interessante a Gorizia.

Gorizia, 25 aprile

Oggi davanti la Corte d'Assise principiò il dibattimento per i fatti di Piedimonte. E' un processo appoggiato a un grande numero di testimoni e durerà — credesi — tre giorni.

Il 29 novembre 1891 parecchi goriziani si recarono a Lucinico ad inaugurarvi il gruppo della Lega Nazionale. Al ritorno, verso sera, si fermarono a Piedimonte, ed entrarono in una osteria. Nella medesima, in un locale attiguo a quello da loro occupato, cantavano alcuni giovanotti sloveni del luogo e intercalavano i loro canti con grida spregiative all'indirizzo della Lega. Quando i goriziani uscirono dall'osteria, gli sloveni si alzarono repentinamente e li seguirono, e come furono ad un certo punto della strada gli assalirono prima scagliando su loro una gragnuola di pietre, poscia aggredendoli corpo a corpo.

Il signor Giuseppe Stolfa, uno della comitiva goriziana, s'ebbe una ferita ad un labbro ed una lesione così grave all'occhio sinistro — prodotta secondo i periti da una percossa mediante sasso — da renderlo ammalato ed incapace al lavoro per oltre due mesi e da cagionargli una permanente diminuzione della facoltà visiva.

Il signor Antonio Planiscig, goriziano, riportò dall'aggressione una ferita ad un ginocchio ed una contusione ad una spalla.

Il goriziano Leopoldo Travani ricevette un colpo alla testa.

Per questi fatti devono rispondere i giovanotti di Piedimonte: Giovanni Stanta fu Andrea, Giuseppe Cibei del fu Giacomo detto Muller, Giuseppe Perko di Giovanni detto Marcincig, Giuseppe Terpin di Pietro detto Pirc, Simone Hualic (detto anche Francesco Kerlic) ed un tal Bergnini. Il Terpin è agricoltore, gli altri operai, tutti, meno il Perko, addetti alla cartiera di Piedimonte.

Gli accusati si mantengono tutti negativi.

Il costituto degli accusati in complesso fa sul publico una impressione tutta a loro sfavore.

Dopo, si è sentito il danneggiato Giuseppe Stolfa, la di cui deposizione è la più importante. Egli parla con molta chiarezza e con calma e narra esattamente i fatti.

Andò a Lucinico il giorno 29 novembre 1891, invitato da alcuni amici. Erano le 6 1|2 di sera quando ne facevano ritorno e arrivavano al bivio fra Piedimonte e Gorizia. Su proposta di uno della comitiva, decisero tutti di andare a Piedimonte prima di recarsi a casa. Allora, dai ragazzi del luogo udirono a gridare in tuono di scherno «Lega Lega».

Entrati nell'osteria Terpin, li seguirono poco dopo alcuni giovanotti del luogo che presero posto in un'altra stanza e si misero a cantare. Quando essi uscirono furono immediatamente seguiti da quei giovani. Egli — lo Stofa — si trovava un po' più indietro e si accorse d'una grandinata di sassi che piombava al loro indirizzo. Poi venne attaccato da due individui. Si difese, reagì come potè, ma le forze degli avversari erano superiori, e venne maltrattato nel modo accennato. Lo atterrarono con mani armata, gli portarono il grave colpo all'occhio sinistro, uno alla bocca, nella colluttazione perdette il cappello e il bastone. Riconosce i suoi aggressori negli accusati Stanta e Perco; questi negano.

Dopo la deposizione dello Stolfa, che impressionò molto il pubblico, l'udienza è sospesa.

Sconforto.

Il profumo chiesi al fiore,
Chiesi il canto all'usignol
Alla donna del mio core
Chiesi un bacio, un guardo sol.

—

L'usignol tacque e fuggio,
Ed il canto mi negò;
Volto al fiore il desir mio,
La corolla ei rinserrò!

—

Sol la vergine adorata
La mia prece ardente udì,
E un istante innamorata
Mi sorrise... e poi.... morì!!

Ferruccio Fiorioli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 27 Ore 7 ant. Termometro 10.6
Minima aperto notte 8.7 Barometro 750.5
Stato Atmosferico Vario coperto
Vento pressione Calante

26 APRILE 1893.

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 21.— Minima 7.1
Media 14.14. Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Aprile 27

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.50	leva ore	3.9 p
Passa al meridiano	11.54.19	tramonta	3.21 a
Tramonta » »	6.58	età giorni	11.9
Fenomeni			

Si avvisano i Soci di città

che furono consegnate al nostro Esattore le *bollette* secondo la consuetudine.

—

Si pregano i Soci di Provincia a mettersi in regola con la nostra Amministrazione, specialmente per gli arretrati.

L'Arciduca Ranieri che ritorna a Vienna

Col diretto da Bologna-Venezia che arriva alla nostra Stazione ferroviaria alle 4 46 pom., giungerà oggi l'Arciduca Ranieri, il quale, per la Pontebbana, col diretto delle 4 56 ritorna a Vienna.

Saranno, come già all'arrivo, ad ossequiarlo alla Stazione il R. Prefetto ed altre autorità politiche.

La linea, da Roma a Pontebba, è invigilata, con servizio speciale dei reali carabinieri.

Un ponte sfasciato.

Nessun disastro, intanto; ci affrettiamo a dirlo per tranquillità dei lettori. In cambio, molta incomodità. Pensate: voi, cedendo a uno di que' misteriosi impulsi dell'animo cui non si può resistere e che vi spinge alle passeggiate per vie solitarie, prendete la romita via che da San Rocco fuori porta Venezia conduce ai molini della Pietà fuori porta Grazzano: quando già l'avete percorsa tutta, vi trovate dinnanzi l'impreveduto — l'imprevedibile. Il ponte pedonale in legno sulla roggia, scomparso; l'altro ponte in legno costruito dai privati che ivi presso si fabbricarono una casa, sfasciato. Di qua non si passa, direbbe un alpino. O retrocedere, o diguazzare; o ricorrere al mezzo primitivo dei portatori, come fece un sacerdote che sabato si fe' portare a spalle da un conciapelli.

Trattasi di strade pubbliche. Il Municipio — l'assessore ai lavori signor Marcovich ha fabbrica sua poco lontano e può verificare — deve provvedere a mantener aperte... le comunicazioni.

Ricordo di cittadino illustre.

Questa mattina, per l'anniversario del compianto ing. comm. Andrea Scala, a cura de' parenti si celebrò solenne ufficio nella chiesa della B. V. del Carmine.

E gli amici di Lui, uomo di carattere mite e gentile e gloria dell'arte architettonica in Friuli ed anzi in Italia, si uniscono a quel ricordo pietoso.

Disgrazia.

Verso le otto di questa mattina, sul lavoro della chiavica in Via Savorgnana, certo Antonio Romanelli di Basaldella stava puntellando per costruire un pozzetto. All'improvviso, la terra si mosse rovesciandosi addosso al Romanelli che stava in piedi col badile puntato nel suolo. Il manico del badile battendo contro la spalla destra, gliela slogò.

Il Romanelli fu condotto all'Ospitale; e dopo la prima fasciatura, fatto accompagnare a casa.

Un bel lavoro d'arte

venne affidato allo scultore Andrea Flaibani: il monumento che adornerà, nel Cimitero di Feletto, la tomba del compianto Bonifacio Toso, or è circa un anno rapito all'affetto dei suoi. Il monumento onorerà l'artista e la famiglia dell'estinto, che senza risparmio di spese volle un'opera d'arte d'importanza.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1|2 precise avrà luogo l'annunciata *unica* rappresentazione della Compagnia d'operette Palombi. Si darà **Santarellina** operetta in 3 atti e 4 quadri, e **La Gran Via**, zarzuela spagnuola.

È stato perduto

un giovane cane da caccia, con pelo battuto bianco a macchie nere, provvisto di museruola di cuoio nero.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a dare il suo indirizzo all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà la sera del 27 aprile corr. alle ore 7 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «I tre colori»	Arnhold
2. Sinfonia «Aroldo»	Verdi
3. Valtzer «Spagna»	Waldteufel
4. Marcia dell'incoron. «Il Profeta»	Meyerbeer
5. Duetto e finale «Guarany»	Gomes
6. Polka «Folletto»	Fahrbach

avanzo della dote materna, salvato ai marosi del naufragio.

Corollario naturale della mutata condizione si fa una subita e glaciale freddezza da parte della famiglia di Anna, seguita da un formale distacco, alla prima occasione che valse a salvare le apparenze.

Tuttavia la corrispondenza tra i due giovani aveva proseguito celatamente.

Un giorno venne ad Enrico un incaricato dei Loveri, pregandolo in nome loro a non essere di ostacolo ad un conveniente collocamento che si presentava alla fanciulla.

Quale posizione avrebbe potuto offrirle in ricambio? Riflettesse seriamente al proprio avvenire e sopratutto a quello di Anna.

Pur troppo tali considerazioni non mancavano di una seria base, e non erano che l'eco di quelle che tenevano troppo spesso agitato il suo animo.

Aveva ultimati gli studi legali, ma veruna soddisfacente lusinga gli arrideva per l'avvenire, dominato com'era nel profondo dell'animo da una grande sfiducia negli uomini ed in una sorte benigna.

Mentre la energia, la fede nel successo, lo pirito di intraprendenza, sono elementi essenziali per riuscire vittoriosi nella battaglia della vita, egli sentiva in sè quello scoraggiamento letale, quella mancanza di fede e di energia che sono di frequente il triste retaggio di chi troppo precocemente ebbe a soggiacere a disinganni e disillusioni di cui il ricordo e l'influenza durano poi quanto la vita.

Si sentiva o si credeva impari ad ogni lotta, si sentiva istintivamente isolato fra nemici od almeno fra uomini assai diversi da lui. Gli parea vederli nella malignità loro sempre ed ovunque uniti e compatti. Li vedeva comprendersi, apprezzarsi, sorreggersi a vicenda, formando un fitto gruppo dal quale veniva escluso.

E le loro armi gli apparivano tali da rintuzzare al primo cozzo le sue. Armi sleali, armi fedifraghe, ma perchè tali, atte ad infrangere ogni più solida tempra.

No, non poteva affrontare la lotta lui solo contro ognuno. Ben conosceva di non possedere quella scaltrezza, quell'arte di farsi valere, quella strategia volgare si, ma necessaria, che sole possono guidare fruttuosamente lungo le vie del mondo.

Giudicava una grande menzogna quel triste detto le tante volte ripetuto come un insulto cinico all'insuccesso: *volere è potere*, e sorrideva di amaro disdegno, scorgendo volonterose e robuste intelligenze, anime elette, logorarsi disconosciute nella inoperosità forzata e nell'obblio.

Con quale ardimento poteva egli, forte soltanto della propria rettitudine ed intelligenza, lusingarsi di afferrare la palma da deporre ai piedi della sua donna?

Forse era una di quelle tempre atte a conservare e sostenere anche splendidamente una posizione raggiunta, ma non a conseguirla. Forse una mano che lo avesse sorretto e guidato, sarebbe bastata, ma gli era venuta meno.

Volle imporre silenzio al proprio cuore, per non ascoltare che la fredda voce della ragione. Intravvide tutte le privazioni e le umiliazioni alle quali avrebbe dovuto assoggettare Anna, cresciuta alle abitudini di una vita signorile, e quantunque comprendesse che perderla equivaleva a spezzare la propria esistenza, pure non si arrestò a lungo titubante.

Volle afferrare e portare solo la sua croce, senza impedire che la creatura tanto amata raggiungesse con altri quella felicità che egli non poteva più offrirle.

E quale supremo tributo di amore, le sacrificava la felicità propria, come le avrebbe data la vita.

Si fu allora che col cuore affranto le scrisse, decidendola ad accettare la mano di Lombardi.

(Continua).

Processo Massimo.

Jeri, come fu tenuta parola, doveva il nostro Tribunale Civile e Correzionale occuparsi della querela per diffamazione intentata già nel gennajo decorso dal Cav. Elio Morpurgo quale presidente della Banca Cooperativa in confronto del gerente del giornale il *Castello* per l'articolo allora comparso dal titolo il *Panamino Udinese*, e contro il P. Anton Luigi Massimo, presunto autore di esso.

In seguito a pratiche fatte fra le parti, il cav. Morpurgo recesse dalla querela, senonchè il P. Massimo, da parte sua non acconsentì.

Nell'udienza di jeri (Presidente Fiorasi, Giudici Monassi ed Ovio) il Massimo disse che il querelante aveva preso una vera cantonata, non essendo egli l'autore dell'articolo incriminato, bensì questo essere stato scritto da un suo amico, e precisamente dal sig. Lorenzo Tami.

Però, soggiunse, acconsentirebbe al recesso, purchè dalla P. C. (avvocato Billia) fosse dichiarato essersi in confronto suo, preso un'equivoco, non potendo egli, innocente del fatto addebitatogli, accettare un perdono, che rifiuta senz'altro.

L'avvocato Billia non si ritiene autorizzato a far la dichiarazione chiesta dall'imputato e allora il P. M. (avv. Randi) inspirato dal desiderio di una soluzione, consiglia all'accusato di chiedere al Tribunale a norma dell'articolo 352 C. P. di essere prosciolto, non essendo personalmente comparso all'udienza il cav. Morpurgo.

Sulla interpretazione del cennato art. 352, parlano l'avvocato Billia contrario alle vedute del P. M. e il difensore (avv. Della Schiavi) che rinforza con le sue argomentazioni la tesi sostenuta dal P. M.

La discussione tira un po' in lungo, finchè il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente proposto.

E pochi istanti dopo rientra pronunciando il rigetto dell'incidente come proposto dal P. M. e dalla difesa, ordinando quindi la prosecuzione del dibattimento.

Sorge allora l'avv. Billia, il quale spiega come nel frattempo in cui il Tribunale stavasi raccolto per le sue deliberazioni, fosse avvenuto fra le parti un accordo. Accettare cioè il sig. Massimo, dopo udite le dichiarazioni della P. C. la remissione della querela.

Dopo di che il Tribunale, alle ore 2 pom. pronunciava ordinanza di non luogo a procedere, e tutto finì lì.

Per debito di cronaca, notiamo poi che molto pubblico assisteva con interesse all'Udienza.

Croce Rossa Italiana.

Comitato di Sezione di Udine. In relazione degli articoli 17 dello Statuto Sociale e 79 del Regolamento organico, i Soci di questa Sezione sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 7 maggio p. v alle ore 1 e mezza pom. nella Sala di Scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo Resoconto morale del 1892.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di due membri del Sotto-Comitato.

Statuto — Art. 17. Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Rettifica.

L'articolo, *Voci del pubblico*, nel giornale la Patria del Friuli, del giorno 26 cadente, va rettificato, per ciò che riguarda il Sotto-Comitato Veterani 1848-49 nel senso, che nessuna colletta venne fatta fra soci agiati, e che solo L. 40,— vennero pagate dalla Società Reduci e Veterani secondo disposizione dell'onorevole Municipio. Con questo aiuto la presidenza Veterani 1848-49 fece la distribuzione dei sussidi ai soci disagiati secondo i maggiori bisogni, e quindi anche con più di L. 5.— indicate in detto articolo.

Il Presidente
Giovanni Pellarini

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Direzione Tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona ed ufficio tecnico:

Cat. 27.a: Raccoglitore: Galanti Tomassi ing. Adolfo: Galanti Tomassi ing. Adolfo l. 5, Titoli ing. Carlo l. 4, Cargnello ing. Cosan l. 4, Stecchi Teodoro l. 1, Grassi Rosario l. 2, Di Lorenzo Luigi cent. 50, Pisarelli Vittorio l. 3.50. Borghini Umberto c. 50, Mondiali Anselmo c. 50, Maggi ing Augusto l. 3, Bonelli ing. Pio l. 1, Compra Giuseppe l. 2, Biasetti Giovanni l. 1, Toscani Michelangelo l. 2, Badalia Giuseppe l. 2, Bianchini Ercole l. 2, Rossi Giulio cent. 50, Asiocri Francesco l. 2, Minzoni Ruggero cent. 50.

Totale lire 37.—

—

Comune di Pradamano.

Cat. 2.a: Studenti Scuole elementari a cent. 5 n. 50 lire 2.50
Cat. 6.a: Todero G. Batta usciere lire 0.25
Cat. 18.a: Lodovico Ottello poss. lire 10.—
Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Domenico Giuseppe Tedeschi l. 1, Giuliani Antonio c. 50, Zucchiatti Valentino l. 1, Quaino Costantino c. 50, Galateo Domenico c. 40, Giuseppe Pascolini c. 60, Lodovico Ottello l 3 35 lire 7.25

Totale lire 20.—

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Bellis A. Maria di S. Maria la Longa

Bearzi Adelardo L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 215.— Marchi a 127.85 — Napoleoni a 20.80 — Sterline a 26.09

Ringraziamento.

Benchè straziato nell'animo per la repentina morte dell'adorata moglie *Gioseffa Degano Cremese*, lo scrivente deve ringraziare vivamente tutti quei pietosi che resero, con il loro intervento o mandando torci, invero solenni e commoventi i funebri di lei.

Speciali grazie poi deve al signor Francesco Cecchini, suo padrone amatissimo, che in questa dolorosa circostanza mostrò — tanto lui che la famiglia — nobiltà di cuore e pietà insuperabili.

La gratitudine dello scrivente sarà imperitura; ed egli insegnerà anche ai suoi figlioletti a benedire — come alla santa memoria della perduta — così alla pietà del signor Cecchini e della sua famiglia. *Giovanni Cremese.*

Gazzettino Commerciale

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 16. *Grani.* Continua la solita calma sul mercato granario. I terrazzani attendono all'allevamento dei filugelli, alla semina del granone, ed a tanti altri lavori dei campi, pei quali è assai desiderata la pioggia.

Nei due mercati di martedì e giovedì si ebbero 527 ett. di granoturco, che fu tutto venduto.

Sabbato non vi era che poco cereale, tutto dei venditori di seconda mano. Anche quelli del contado festeggiarono la lietissima ricorrenza delle nozze d'argento degli amatissimi Sovrani d'Italia.

Rialzò il granoturco cent. 7.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 10.50; fagiuoli alpigiani da lire 15.58 a 19.76; fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 12.92.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.70, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 20.52; fagiuoli di pianura da lire 10.43 a 12.67.

Sabato, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76; fagiuoli di pianura da L. 11.17 a 13.41.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi in rialzo.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 0.90, 1.—, 1.10, 1.20, 1.35, 1.40.

Medica al chilogramma lire 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

20. 42 arieti, 72 pecore, 115 castrati, 180 agnelli.

Andarono venduti circa 12 pecore da macello da lire 1,10 a 1,15 al chil. a p. m. 18 d'allevamento a prezzi di merito, 20 arieti da macello da lire 1,20 a 1,25 a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito, 80 castrati da macello da lire 1,30 a 1,35 a p. m. 40 agnelli da macello da lire 0,75 a 0,85 al chil. a p. m. 60 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi soliti.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l. 1.70
»	»	»	»	» 1.60
»	»	»	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	2.o	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	3.o	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.90
II.a qualità	»	1.o	»	» 1.50
»	»	»	»	» 1.40
»	»	»	»	» 1.30
»	»	2.o	»	» 1.30
»	»	»	»	» 1.20
»	»	»	»	» 1.10
»	»	»	»	» 1.10
»	»	3.o	»	» 1.—
»	»	»	»	» 0.80
»	»	»	»	» 0.90

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.— 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint. L. 64
» di Vacca » » » 50
» di Vitello a peso morto » » 85

PUBBLICAZIONI.

Onorata Grossi Mercanti. — *Dice il proverbio...* libro di lettura e di premio, illustrato con 35 vignette disegnate da G. Kienerk. — Firenze, R. Bemporad e figlio, — L. 1.75.

Diciotto racconti formano il nuovo libro della egregia scrittrice signora Grossi-Mercanti, la quale, con la spigliatezza propria del linguaggio toscano e con lodevoli intenti educativi, offre ai giovanetti una raccolta di letture le più divertenti e piacevoli. Il miglior elogio che si possa fare all'autrice — di cui sono lodati molti altri scritti — è riconoscere che ne' suoi lavori essa ha molti punti di contatto col Collodi, il grande amico dei fanciulli. Infatti nelle pagine della Grossi-Mercanti rivive assai spesso l'umore gaio, la fine e garbata osservazione, il concetto educativo dell'autore di *Pinocchio* e di *Giannettino*, edito pur esso dal Bemporad di Firenze. I proverbi illustrati della Grossi-Mercanti sono adorni di vignette dell'artista Kienerk. Si può quindi raccomandarlo particolarmente alle famiglie e alle scuole come libro di lettura e di premio.

—

Raffaello Zeno. — *Il primo anno d'insegnamento oggettivo*, con 60 incisioni. Un vol. leg. eleg. in tela (cent. 59). — R. Bemporad e figlio edit., Firenze.

L'editore cav. Bemporad, di Firenze, è di una operosità sorprendente: egli inonda delle sue edizioni le scuole secondarie, e insieme attende ad attuare tutti quei miglioramenti nel campo dell'istruzione elementare, che sono reclamati dal progresso degli studi e dal voto di insigni pedagogisti. Il lavoro dell'egregio professore Zeno, benemerito ispettore scolastico di Firenze, ne è una nuova prova. È noto, infatti, come da tempo si richiedesse un perfezionamento nel metodo sperimentale seguito sin'ora nelle elementari.

Dalla Francia Paolo Bert, l'insigne educatore e fisiologo, additava un nuovo indirizzo: ci voleva troppa fatica, e troppo dispendio per attuarlo in Italia. Si sono trovati però riuniti ad un tale intento autore ed editore, coraggiosi entrambi, che iniziarono con questo primo volumetto un corso completo per le cinque classi elementari. Il concetto saliente del Bert — felicemente tradotto nel suo libretto dal professore Zeno — è di trascegliere dalla scienza i fatti principali e presentarli, mercè il sussidio di numerose incisioni, nel modo più semplice al fanciullo, in guisa da attrarne l'attenzione e portarlo a grado a grado all'osservazione spontanea, inizio sicuro del metodo sperimentale. Le lezioncine dello Zeno, i dialoghi immaginati fra maestro e discepolo sui cinque sensi sono una meraviglia di semplicità e di chiarezza. Al maestro sono date tra cio utilissime che egli può, volendo, adattare a molti altri esempi. La evidenza dei colori, la copia delle incisioni finissime, originali sono altre lodevoli caratteristiche del libretto dello Zeno, che, insieme alla semplicità dell'esposizione, indurranno i maestri a preferirlo a tanti altri che sono mille miglia lontani dal vero metodo oggettivo. Nè è da dimenticare che a questo 1.o volume, elegantemente legato end un prezzo mitissimo, seguiranno presto gli altri quattro per le rimanenti classi elementari. Le scuole di Firenze hanno intanto adottato il lavoro dello Zeno, a cui deve tornar di grande conforto gli encomi sinceri dei più valenti pedagogisti.

—

Puccini. — *Piccola raccolta di poesie*, ad uso delle scuole elementari. — R. Bemporad e figlio, editori. Firenze.

Ecco due volumetti che il chiaro letterato comm. Puccini, benemerito assessore per la P. I. a Firenze, ha compilato per le scuole elementari.

La I parte è per le elementari inferiori; un libretto di piccola mole, ma buono per la sostanza, e pel quale egli ha attinto alle fonti pure della materna poesia, per porgere sotto il velame della favola giovevoli ammaestramenti.

La II parte ha un più elevato obbiettivo: le poesie ivi raccolte trattano dei doveri verso Dio, verso la patria e la famiglia, e appaiono pure opportunissime anche le poesie del Giusti, del Manzoni, del Giordani, del Grossi, di Silvio Pellico, ecc. Gli scritti contenuti nei due volumetti, rivestiti della forma più elegante, riflettono il carattere proprio delle letture adatte e proporzionate alla intelligenza infantile. Il Consiglio scolastico provinciale ha già approvato questi libri, che non mancheranno certamente di essere ben accetti agl'insegnanti delle scuole del Comune di Firenze non solo, ma a chiunque di loro desideri di secondare l'indole dei fanciulli semplice e gaia, senza affaticarne la mente, e li prepari ad essere uomini saggi ed onesti.

Gli editori devono essere anche lodatissimi per la eleganza tipografica che vi hanno posta.

La siccità alla Camera.

Una interrogazione di Sani.

Il deputato Sani ha inviato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se ha precise notizie sui gravi danni che produce la prolungata siccità in Italia, e se il Governo, preoccupandosene, ne ha misurato le conseguenze per rendere poi queste meno disastrose al paese».

Notizie telegrafiche.

Partenza della regina Vittoria.

Firenze, 26. Accompagnata dai principi di Battemberg la regina Vittoria partì alle 4.35, ossequiata alla stazione dalle autorità e dai duchi di Meklemburg.

Tutte le vie percorse dalla regina Vittoria sono imbandierate e gremite di folla. Alla stazione si trovavano il sindaco, la giunta, il console inglese ed i generali Driquet e Tournon. Le carrozze giunsero scortate dai carabinieri e precedute da un battistrada. La regina si accomiatò con caldo parole di simpatia per Firenze. Il treno percorrerà la linea di Lucerna e Strasburgo.

Ungheria liberale.

Budapest, 26. I giornali liberali salutano giubilanti Weckerle, primo ministro, che presentò oggi alla Camera le leggi pel riconoscimento degli ebrei nelle matricole civili per matrimoni, nascite, decessi, fra grandi evviva ed applausi.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

La Ditta
SOPRACASA ANTONIO
IN UDINE
Via Villalta N. 85
avverte i suoi clienti che tiene un **deposito birra di Ospedaletto** a prezzi convenientissimi.

L'olio puro di merluzzo
ottenuto dai **FEGATI FRESCHI**
si trova nella Farmacia Filipuzzi - Girolami

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Interessante a tutti!
N. 27 - Via Mercatovecchio N. - 27
Nella Birraria Alle Alpi Giulie si vende la birra di Vienna (Liesing) a Cent. 15 al bicchiere.

CURA PRIMAVERILE
coll' Acqua Minerale
della sorgente *Salsojodica* di
SALES

Contiene i sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc., preparati nei laboratorii chimici.
41 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi Medici
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei Signori Medici o degli ammalati, la Ditta cancessionaria A. MANZONI e C. *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*
L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES
con enente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati - De Cristoforis - Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.**
Si vende in tutte le farmacie a Lire **UNA** *la bottiglia.*
Acqua Salsojodica di Sales per bagno. *Ett. L. 7 franco stazione Voghera.*
Si spedisce ovunque dalla Ditta **A. MANZONI e C.** Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa.
In Udine: Comelli - Comessati - Fabris - Filipuzzi - Minisini.
In Gemona - Farmacia L. Billiani.

Lavarini e Giovanetti
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine
Grande assortimento
ULTIMA NOVITÀ
Ombrellini in cotone da L. **1**.— a L. **5**.— Ombrellini in seta ultima novità da L. **3 50** a L. **10, 15, 20, 25, 30, 45, 50**.
Grande assortimento **ventagli** fantasia ultima novità.
Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da **passeggio.**
Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi.
Grande assortimento
Articoli a fantasia

Cimici.
Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.
Ne volete la distruzione?
Usate l'**Antisettico,** che si vende al Laboratorio Chimico di
Francesco Minisini — Udine.

Fra porta Grazzano e porta Venezia, casa d'affittare con quattro Camere, Cucina e Tinello.
Rivolgersi al Negozio di Romano Antonini fuori di porta Grazzano.

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato. Via Cassignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

Il miglior mezzo per arricchire è di acquistare biglietti della Lotteria Italo-Americana con grande Estrazione irrevocabile al 30 aprile corr.
La Lotteria Italo-Americana è stata dichiarata la migliore lotteria che si sia mai fatta perchè presenta tali probabilità di vincite che mai in altre lotterie si sono riscontrate.
Un biglietto costa una lira e concorre all'Estrazione del 30 corrente, nonchè alle successive col solo numero senza serie e categorie. Ogni biglietto riceve all'atto dell'acquisto dei graziosissimi doni.
LA VENDITA SARA' CHIUSA IL 29 CORR.
Ed e' aperta fino a detto giorno presso tutti i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10 — GENOVA. 2

Eleganza e buon mercato.
Oggetti da regalo di assoluta novità si trovano presso la **Società friulana per l'industria dei vimini.** — *Ognuno può visitare l'esposizione permanente che trovasi presso il lavoratorio centrale (Udine, giardino grande)*

Magazzino alle quattro Stagioni
VERZA E BRAVI
UDINE *Mercatovecchio N. 5 e 7* **UDINE**
Chincaglierie — Mercerie — Mode
— Articoli per regali —
Grandioso assortimento
OMBRELLINI
Parapioggia — Bastoni — Ventagli di tutta novità — ed a prezzi mitissimi.
Camicie - Colli - Polsi - Cravatte
Guanti - Calze Corpetti - Mutande
VESTITI PER BAMBINI
— **Articoli da viaggio** —
Istrumenti musicali — corde armoniche
Si tiene in custodia qualunque oggetto
DI
PELLICCERIA
garantendolo dal tarlo

SI RICERCA un giovane per un negozio di chincaglieria mista, con buone referenze.
Per informazioni presso l'Ufficio Annunzi del nostro „Giornale.

FRATELLI TOSOLINI
UDINE.
GRANDE DEPOSITO
CARTA PER BACHI

LE INSERZIONI da l'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SARTORIA E PELLICCERIA
PIETRO MARCHESI SUCC. BARBARO

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 2 - UDINE

di fianco al Caffè Nuovo

Nuovo e Svariato assortimento STOFFE ALTA NOVITÀ per la stagione di PRIMAVERA - ESTATE 1893 - Per taglio, forniture confezione e prezzi NON TEMESI ALCUNA CONCORRENZA

TAGLIO SPECIALE PER ABITI DA SIGNORA

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Vestiti completi da	L. 14 a L. 50	Calzoni tutta lana da	L. 5 a L. 18
Soprabiti 1/2 stagione	» 14 » 45	Sacchetti orleans, tela ed alpagas	» 4 » 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano Pelliccerie per la Stagione Estiva, garantendole dal tarlo.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L. 26.—	
» Champagnotte	» 85	» » 24.—	
» Litri chiari	» 97	» » 22.—	
» Bordolesi	» 75	» » 20.—	
» Gazose	» 70	» » 20.—	
» Mezzi litri	» 48	» » 18.—	
» Mezze Champagne	» 38	» » 18.—	

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Volete la Salute?!!

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari	**Decotti salsapariglia**
Depurativi primeverili	**Honduras composti**
Deostrumenti antiflogistici	secondo che il medico della Farmacia prescriverà.
Dieci centesimi al giorno	

Farmacia Reale FILIPUZZI GEROLAMI.

Milioni di scatole vendute in 26 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

Per le Tossi - raucedini - raffreddori - Pertosse - costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scat. gr. L. **1.50** — Scat. picc. L. **1.** cad.

(Permessa la vendita con partecipazione del Ministero dell'Interno 16 luglio 1890).

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e a garanzia del pubblico applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso; Comelli — Commessatti — Fabris - Minisini - De Girolami

EUGENIO TORRE
VENEZIA

Merceria del Capitello 491-7v8;

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

VOLETE DIGERIR BENE!!

R. SORGENTE ANGELICA DI

NOCERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

La Regina delle Acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschotti Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi. G. S. Vinai, D' Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., cc.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.